

CCCLVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 27 MARZO 1984**

Presidenza del Presidente RAIS

I N D I C E

Congedo	1
Disegni di legge: "Norme relative al marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna". (218) (Discussione):	
PINTUS	13-23
ROJCH, Presidente della Giunta	17-20
MARRAS	19
LORETTU, Assessore del turismo, artigianato e commercio	21
BECCIU	22
CARTA MARIO	24
SATTA GABRIELE	28
SPINA	29
L.R. 17.2.1984: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza ambientale nella Regione sarda" (Annunzio di rinvio)	1
Mozione su una nuova politica per l'emigrazione. (84) (Continuazione e fine della discussione):	
CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	2
LADU GIORGIO	10
BECCIU	11
BARRANU	12

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 febbraio 1984, che è approvato.

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo centrale, in data 26 marzo, ha rinviato la legge regionale 17 febbraio 1984 concernente: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza ambientale nella Regione sarda".

Detta legge rinviata è stata assegnata alla I Commissione.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Francesco Oggiano ha chiesto 4 giorni di congedo, a far data dal 26 marzo, per motivi di salute.

Se non vi sono osservazioni questo congedo si intende concesso.

Continuazione e fine della discussione della mozione su una nuova politica per l'emigrazione. (84)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione

sull'emigrazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sarebbe stato forse più opportuno trovare un altro momento per discutere una mozione di questa portata, anche perché certe proposizioni, certe affermazioni, tenuto conto anche delle posizioni unitarie emerse nella conferenza di Nuoro, forse non avrebbero avuto luogo.

In ogni caso la presentazione di una mozione costituisce sempre come un'occasione utile per una più puntuale disamina dei problemi dell'emigrazione, degli ambienti, delle possibilità di intervento della Regione, degli strumenti e delle politiche fin qui adottate da parte dell'Amministrazione. Prima però credo sia necessaria una più precisa delimitazione del problema.

E' noto ed acquisito, ormai da tutti gli studi e le statistiche ufficiali, che l'emigrazione italiana, e quella sarda in particolare, ha conosciuto una particolare intensità nel periodo che va dall'ultimo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta, in coincidenza con i processi di ristrutturazione industriale, e di evoluzione sociale dell'isola. Un processo che in questi ultimi anni si è praticamente assestato, anche se rimangono forme di emigrazione stagionale e rientri dovuti alla crisi dell'apparato industriale europeo.

Dobbiamo ricordare che da quando l'uomo è passato dalla condizione di nomade a quella di sedentario, e parlo di qualche millennio addietro, il suo obiettivo è stato costantemente quello di ricercare terre migliori per potersi insediare stabilmente. A questa sorta di legge storica non ha fatto eccezione l'emigrazione nostrana, e contro di essa non sono destinati ad avere migliore fortuna gli stessi velleitarismi demagogici. L'emigrato sardo, salvo gli inevitabili casi di emarginazione e difficoltà di inserimento, si radica di solito saldamente

nelle società ospitanti, sia pure con le inevitabili differenze nazionali, dove impianta i propri affari, costituisce un nucleo familiare ed alleva i propri figli.

Tale radicamento rende talvolta problematico lo stesso rapporto con il ceppo familiare rimasto nell'isola, nei confronti del quale si pongono sovente non trascurabili problemi di comunicabilità personale, dovuti al notevole divario di mentalità venutosi a creare.

Pressoché tutti gli esperti dei problemi dell'emigrazione concordano nel definire l'emigrato un soggetto particolarmente intraprendente che si allontana dalla propria terra non perché espulso dal sistema economico ma perché spinto da motivazioni più spiccatamente individuali, di miglioramento della propria condizione.

Questa caratteristica risulta ulteriormente accentuata nell'impatto con culture differenti dalla nostra, soprattutto quelle dei paesi industrialmente più avanzati, dove viene esaltato lo spirito di iniziativa e l'attitudine a risolvere i problemi con le proprie forze. Questo impatto determina la necessità di coalizzarsi, a scopo di difesa, con altri gruppi etnici minoritari, e di ricercare una più larga solidarietà con il proprio.

A ciò va aggiunta la considerazione che l'emigrato lascia solitamente la propria terra in giovane età; quindi culturalmente vergine e disponibile a nuove acquisizioni di mentalità. Esso quindi finisce col presentare una duplice valenza culturale, costituita da un lato dal forte radicamento ai valori isolani originari e dall'altra dalla mentalità, solitamente più aperta ed efficientista, mutuata da realtà più dinamiche. Perciò il processo di assimilazione dei nuovi valori, contrastando con il patrimonio culturale originario, non manca di produrre un profondo conflitto nella personalità che si manifesta in primo luogo nella idealizzazione della propria terra alimentando speranze di ritorno e, in secondo luogo, nel trauma del contatto con una realtà isolana che appare completamente diversa rispetto al modello ideale di riferimento.

Perciò, le frange più avanzate del mondo

dell'emigrazione si rendono conto che il discorso del rientro oggi non è più enunciabile nei termini semplicistici con i quali veniva solitamente posto in passato e che è preferibile orientarsi piuttosto verso un rientro pilotato di professionalità utili allo sviluppo dell'isola per non creare, nello stesso emigrato, un trauma da disorientamento.

Il rientro costituisce il più delle volte una meta agognata dalle coscienze, idealizzata dalla distanza e da uno stereotipo ripetuto sovente senza convinzione, su cui si innestano peraltro forti speculazioni politiche. Il rientro in realtà poteva rivestire un significato in periodi di intensa emigrazione, allorché tra le masse in movimento vi era un certo numero di lavoratori che, non sostenuti da sufficienti spinte motivazionali, venivano respinti nella loro terra prima che si completasse il processo di integrazione nella società ospitante.

Ma oggi questo discorso non vale più perché il radicamento con la nuova realtà è un fatto compiuto ed i figli degli emigrati hanno solo un'immagine incerta ed idealizzata della terra dei propri padri, di cui non parlano che approssimativamente la lingua e di cui non conoscono a fondo le istituzioni giuridiche e sociali. Proprio ciò costituisce l'ostacolo maggiore al loro rientro e, quando questo avviene, la ragione della loro frustrazione all'impatto con la realtà isolana. Ecco perché è illusorio ipotizzare massicci rientri di emigrati. I casi di rientro verificatisi sono dovuti all'inseguimento di alcuni miraggi come Ottana, oppure al raggiungimento dell'età pensionistica quando pure in questa fase non ostino problemi di carattere familiare o giuridico. Quando il fenomeno migratorio è in atto bisogna pensare contestualmente ad arginarlo e a limitarne i riflessi negativi in terra straniera. Nel primo caso la risposta deve essere essenzialmente economica e spetta al sistema nel suo complesso fornirla; nel secondo caso devono essere predisposti tutti quegli interventi idonei a rendere meno traumatico l'abbandono della propria terra, agevolando l'inserimento nel contesto del paese ospitante. Si tratta di favorire l'adattamento al nuovo ambiente, for-

nendo gli strumenti linguistici e professionali per superare le difficoltà culturali, contribuendo a ricreare uno spirito di comunità e promuovendo ogni iniziativa idonea a garantire l'assistenza morale, materiale e giuridica.

In ciò la Regione sarda è riuscita a porsi all'avanguardia rispetto alle altre, legiferando a favore dell'emigrazione, sostenendola finanziariamente, promuovendo il sorgere di circoli e leghe di emigrati, rafforzando con manifestazioni culturali, stampa, colonie, il legame con la terra di origine. Non rimane che puntualizzare in questa premessa il problema della xenofobia anche se non sembra che siano particolarmente coinvolti i lavoratori sardi.

Questa si manifesta soprattutto in periodi di crisi economica, quando si accentua il senso di insicurezza dei membri economicamente e culturalmente più retri della comunità ospitante. Su di essa agiscono alcuni modelli deleteri come il sequestro di persona, la cui fama ha varcato l'ambito nazionale stravolgendo l'immagine della Sardegna all'estero. Tuttavia la comunità sarda quasi dappertutto gode di un'ottima reputazione ed è ben vista perché è composta da seri ed onesti lavoratori.

D'altro canto la xenofobia risulta difficile da tradurre in concreto da parte di chi la promuove — si manifesta soprattutto nei paesi europei — considerato che leggi di mercato, trattati internazionali, leggi comunitarie e l'avanzata coscienza democratica ne rendono difficile la pratica attuazione anche laddove si presenta più acuta. In tutti i casi, per quanto riguarda i sardi, essa si limita a manifestazioni sporadiche e ben localizzate che vengono agevolmente risolte nell'ambito della stessa comunità o dalle autorità consolari, e non sono tali da postulare un ulteriore intervento della Regione.

Oggi il quadro è mutato e pone un altro ordine di problemi. I flussi migratori di massa sono cessati e l'emigrazione si è assestata, pertanto i problemi dei singoli, essendo circoscritti di numero, sono più tranquillamente assorbibili sia dalle istituzioni locali o da quelle italiane, sia dalla solidarietà dei circoli cui la Regione affida istituzionalmente anche

questi compiti.

L'assistenza dei paesi ospitanti assicurata da trattati internazionali e da un elevato sistema di sicurezza sociale non giustifica un intervento ulteriore da parte dell'amministrazione. La domanda appare piuttosto rivolta in senso culturale, in termini di scambio di prodotti, di iniziative economiche nel senso più generale, oppure di rafforzamento dei legami con l'isola. Infatti, in una emigrazione stabilizzata ormai da venti o trent'anni o ci si è inseriti oppure si è già conosciuto il dramma del rientro, e i fatti sembrano non smentire queste affermazioni.

Passando a trattare della conferenza di Nuoro, cui si riferiscono i presentatori della mozione, è possibile dimostrare come gli impegni assunti dalla Giunta in materia di emigrazione siano stati rispettati puntualmente.

Questi che seguono sono gli aspetti su cui si è esplicitata e si va caratterizzando l'azione politica e amministrativa dell'Assessorato. Per quanto riguarda l'azione di stimolo della Regione sarda riguardo ad alcune tematiche di interesse nazionale ci troviamo esattamente all'interno del discorso che stanno mandando avanti tutte le Regioni italiane in proposito.

Già dai lavori della conferenza di Senigallia del '78 era emersa l'esigenza di un salto di qualità nella legislazione regionale e di un intervento del Governo per la definizione di un piano nazionale per la risoluzione dei problemi dell'emigrazione. Sempre in questa sede le Regioni si sono ripromesse di realizzare una nuova legislazione regionale, al fine di costituire il Consiglio italiano dell'emigrazione e i Comitati consolari per garantire l'esercizio del voto attraverso la reiscrizione obbligatoria nelle liste elettorali, mantenendo le garanzie costituzionali italiane per il suo esercizio.

Durante la conferenza di Venezia del maggio '82, le Regioni e la Consulta dell'emigrazione si sono impegnate a promuovere una nuova politica per la casa, al fine di garantire il diritto all'abitazione anche agli emigrati rimpatriati, e ad attuare nuove politiche per il loro reinserimento nel tessuto produttivo. A questo proposito è stata lanciata la proposta di istituire un fondo nazionale di sviluppo per

i lavoratori emigrati, che preveda incentivi per il loro reinserimento nell'apparato produttivo e nel contesto nazionale e regionale, e promuova un'azione per l'informazione, la cultura, la scuola.

In particolare è stata sottolineata l'importanza della valorizzazione dei titoli di studio e delle specializzazioni tecniche acquisite all'estero; la necessità di costituire un comitato interregionale di coordinamento col compito di uniformare le legislazioni regionali in materia di emigrazione, proponendo una legge quadro che, riprendendo le normative regionali vigenti, le armonizzi al livello qualitativo migliore, l'urgenza di portare a soluzione il problema della cittadinanza e del voto. E' necessaria, in particolare, l'abrogazione della legge del 1912 affinché non sia più automatica la perdita della cittadinanza italiana in caso di acquisizione di quella straniera come pure è importante giungere al riconoscimento del diritto di voto ai connazionali all'estero.

Dopo la conferenza di Venezia le Regioni si sono orientate verso la costituzione di un comitato permanente che si riunisca periodicamente per effettuare opportune verifiche in merito alle scadenze più urgenti.

Primo risultato di queste riunioni è stata la messa a punto di uno schema di legge quadro interregionale per l'emigrazione.

(Interruzioni).

Dicevo, veniva posta la necessità di ricondurre i vari interventi nell'ambito della legislazione ordinaria in modo da non costituire più oggetto di provvedimenti speciali, mentre la fase assistenziale dovrà diventare...

COGODI (P.C.I.). Vedo che la maggioranza è molto attenta.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Sì, ma io non mi lamento.

BATTOLU (P.C.I.). Tanto c'è la maggioranza che sta ascoltando.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Va bene non ha importanza possono anche non ascoltare, tanto resta scritto, per la storia soprattutto. La fase assistenziale, dicevo, dovrà diventare di competenza comunale come è previsto dal decreto 616 sulle deleghe agli enti locali. Dovrà essere istituito un fondo regionale per l'emigrazione e per il sostegno dell'attività di contatto con le terre di origine, mentre il ruolo delle consulte dovrà essere potenziato e rilanciato sulla base delle indicazioni emerse a Venezia.

Per quanto riguarda il problema linguistico culturale, le Regioni hanno presentato un documento di riforma ponendo l'accento sulle lacune della 153, che non corrisponde più ai bisogni dei nostri connazionali all'estero, proponendo l'abolizione del monopolio del Ministero degli affari esteri, il ridimensionamento degli interventi privati, l'attuazione di una programmazione organica per la qualificazione periodica degli insensamenti e, soprattutto, l'applicazione della direttiva CEE del '77.

Durante la precedente legislatura il provvedimento sui Comitati consolari è stato approvato dalla Camera, riapprovato dal Senato con modifiche ritornato alla Camera per l'ultima approvazione. Era in discussione anche la concessione del voto agli italiani all'estero sulla quale vi sono state scarse convergenze da parte di tutte le forze politiche. In realtà pare ci si trovi davanti ad un atteggiamento non uniforme dei paesi europei davanti al problema del voto, che varia a seconda di ciascun sistema politico, in quanto si ritiene che questo possa essere modificato dal riconoscimento di un tale diritto a masse così ingenti di elettorato.

Su questo aspetto l'atteggiamento del Governo italiano è ben chiaro e trova il consenso di tutte le Regioni: convincere i *partners* europei a riconoscere il diritto di voto agli emigrati. In tutti questi dibattiti la Regione è stata puntualmente presente e ha dato il suo apporto. Sotto un altro aspetto vogliamo sottolineare che vi è stata la modifica della legge 36, il cui relativo regolamento di esecuzione si trova adesso all'esame della Corte dei Conti.

Circoli e leghe. Al fine di potenziare e sviluppare il tessuto democratico in cui si organizzano gli emigrati sardi, si è rivista l'intera materia regolata in precedenza da convenzione con gli enti interessati, adottando un più agile regolamento disciplinare che consente un maggiore margine di autonomia nella spesa dei fondi erogati, oltre che maggiori possibilità di intervento e di indirizzo alle leghe, in rapporto naturalmente con la politica regionale.

Per favorire la conoscenza della storia della cultura e delle tradizioni sarde, l'Assessorato non manca di organizzare la presenza nei circoli sardi, oltre che di gruppi folcloristici, anche di esponenti della cultura. Mentre per fornire una conoscenza più specialistica delle norme in materia di sicurezza sociale, alla luce dei più recenti trattati internazionali, è stata stipulata una convenzione con l'INPS per realizzare una serie di incontri informativi nelle località europee che presentano maggiore concentrazione di emigrati. Si deve sottolineare inoltre che nel conferimento dell'autonomia ai circoli e alle leghe e nel regolare i rapporti fra loro, si sono toccati gli attuali limiti legislativi per cui si può anche considerare l'opportunità di procedere ulteriormente in una revisione legislativa che dia ulteriori attribuzioni a queste realtà.

Premesso che non si è ancora provveduto, neanche una volta ad utilizzare le provvidenze CEE, nel 1983 è stato presentato un progetto che prevede, a favore dei lavoratori emigrati, a partire da quest'anno, una serie di interventi per le diverse fasi di spostamento nei paesi esteri, Belgio, Francia, Germania e Olanda. Questo progetto oltre a contemplare l'erogazione di indennità di prima sistemazione per i lavoratori che lasciano o rientrano nell'isola, e interventi per la ricerca di alloggi, posti di lavoro, consulenza, assistenza, disbrigo pratiche, prevede anche interventi per l'insegnamento linguistico ai lavoratori e ai loro figli e per la formazione professionale, da impartire nei paesi esteri.

Questa opportunità, offerta dalla Comunità europea non è mai stata sfruttata e tutto ha gravato sul fondo sociale nostrano.

COGODI (P.C.I.). E' colpa della Giunta.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Della Giunta e di tutte le Giunte, compresa quella che governava bene perché non è stata cercata neanche da quella.

COGODI (P.C.I.). Di Giunta ce n'è una purtroppo.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. ... Il programma dell'insegnamento si appoggia a strutture collaudate in grado di portarlo avanti con una certa professionalità.

La prima tappa formativa è costituita dall'insegnamento linguistico articolato nel rapporto tra diverse culture tenendo conto soprattutto delle comuni radici linguistiche, in modo che possa derivarne un apprendimento più efficace. La seconda tappa è costituita dalla formazione professionale e dall'inserimento socio-culturale nel paese ospitante. In particolare si prevede di fornire gli strumenti necessari per un migliore orientamento giuridico nel paese ospitante e per la conoscenza delle esigenze professionali.

Accanto alla formazione professionale ordinaria si prevede anche una formazione di tipo superiore per permettere l'inserimento a più alti livelli. Il progetto prevede l'erogazione di un'indennità per le ore sottratte al lavoro; i risultati che si intendono conseguire consistono in una migliore preparazione professionale e linguistica del lavoratore onde consentirgli di inserirsi meglio nella comunità ospitante.

Indagini sull'emigrazione. Nella riunione della Consulta del 5.2.1983 è stato presentato, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale numero 10, il progetto relativo all'indagine sull'emigrazione le cui linee di impostazione hanno ottenuto il consenso dei presenti. A seguito di ciò, gli uffici dell'Assessorato si sono adoperati per porre in essere tutti gli atti preparatori e i contatti necessari per passare alla fase operativa. L'indagine è partita da una ricerca

completa sull'emigrazione sarda in Olanda, Belgio e Lussemburgo condotta da una *équipe* di professori dell'Università di Cagliari e di Padova che si sono mossi sulla base delle indicazioni fornite dall'Amministrazione.

Obiettivi, finalità, metodologie dell'indagine sono stati messi a punto da un'apposita commissione della Consulta regionale per l'emigrazione, mentre gli uffici stanno procedendo all'adempimento dei relativi atti amministrativi e alla raccolta di quanto occorre per la definizione di queste operazioni.

Non appena verrà conclusa la prima fase dell'indagine, particolarmente lo studio delle cause e degli effetti dell'emigrazione e della condizione dei lavoratori sardi all'estero, nonché del tipo di aspettativa che essi hanno nei confronti dell'Istituto regionale e del discorso economico che si può imbastire sull'emigrazione, l'assessore potrà conferire con la Commissione consiliare competente al fine di ottenere ulteriori stimoli e suggerimenti, circa l'impostazione da adottare per eventuali nuovi provvedimenti legislativi. Prima di allora infatti, tutte le fasi avranno un carattere prevalentemente tecnico, scientifico e amministrativo, per cui è opportuno che vengano condotte dall'Amministrazione.

Problema della casa. Per facilitare l'accesso alla proprietà della casa agli emigrati, a seguito di accordi stipulati con la Regione, il Banco di Sardegna e la Banca Nazionale del Lavoro hanno deliberato una complessiva disponibilità di 60 miliardi per crediti a tasso agevolato. Bisogna però tener presente che in definitiva vi sono degli istituti di credito esteri che offrono condizioni di gran lunga nettamente maggiori; basterebbe ricordare che proprio nel convegno tenutosi a Colonia sul tema "casa e rimesse" promosso dal Banco di Sardegna — presente il Ministro del commercio con l'estero soprattutto i rappresentanti dell'ufficio dei cambi e del Ministero del tesoro — si è svolto un ampio dibattito dove è emerso un dato notevolissimo fornito dalla Bundesbank tedesca e dalle casse di risparmio tedesche che evidenzia come la tendenza degli emigrati ad orientare il proprio risparmio secondo le modalità previste dalle leggi

tedesche non avviene per necessità ma per libera scelta.

Essi infatti hanno la possibilità di tenere in valuta, in qualsiasi valuta, le loro risorse nelle diverse banche; possono impiegare i loro risparmi non solo in titoli di Stato ma anche in investimenti facilmente reversibili e alienabili. E questo ci permette di comprendere anche il problema delle rimesse di cui da tanti anni si parla in Sardegna e non solo in Sardegna. Si è finalmente arrivati a comprendere che l'invio di capitali in Sardegna da parte dell'emigrato per fini di investimento potrà avvenire solo e quando il Governo italiano garantirà, qualora l'investimento effettuato in Sardegna non vada bene o il lavoratore intenda ugualmente tornare all'estero, la possibilità di riesportare quei capitali.

Del resto appare evidente che la Comunità Economica Europea intesa come movimento libero di lavoratori, di imprese, di impianti e di capitali non potrà mai essere realizzata se continueranno a esistere leggi che lo stesso Ufficio cambi, presente a questo convegno, ha definito assurde. Secondo queste leggi chiunque rientri in Italia riportando il frutto del suo lavoro all'estero deve, entro sette giorni, denunciarlo, convertirlo e una volta investito di una attività economica se intende ritornare all'estero, dove magari ha lasciato parte della famiglia, non potrà riesportare il capitale.

Il discorso è molto più vasta ma, al di là delle affermazioni demagogiche, dobbiamo riconoscere che le uniche rimesse che vengono effettuate sono quelle destinate al sostentamento delle famiglie lasciate in patria, i capitali non si fermano e non si formeranno mai in Sardegna fino a quando vigeranno queste leggi valutarie e fino a quando non saranno risolti i nodi a livello centrale. In questo quadro qualsiasi iniziativa di qualsiasi regione verrà frustrata; e nonostante la disponibilità delle Regioni a concorrere, con fondi per la concessione di crediti a tasso agevolato da sommarsi ai fondi degli emigrati, a intraprese economiche o all'acquisto delle case, non vi è e non vi sarà mai alcuna richiesta fino a quando non vi saranno queste garanzie.

In attesa che questi problemi vengano ap-

profonditi mi sembra opportuno far cenno all'esperienza svizzera e tedesca, dove già da tempo le agevolazioni creditizie per l'acquisto della casa vengono concesse a tasso agevolato e con procedure assai snelle. Comunque l'Assessorato si sta orientando anche verso iniziative che permettano l'utilizzo dei fondi comunitari.

Per quanto riguarda il terzo ordine di problemi, quelli economici, essi vanno affrontati unitamente a quelli delle rimesse degli emigrati, e stanno costituendo oggetto di attento studio da parte dell'Assessorato e della Consulta dell'emigrazione. Per questo motivo abbiamo promosso gli incontri con il Banco di Sardegna, il C.I.S. e la SFIRS. Allo stato attuale possiamo anticipare alcuni dati: l'ammontare delle rimesse pare raggiunga in Sardegna 200-250 miliardi; tuttavia di questi non più di 50 costituiscono il risparmio vero e proprio. Si stanno svolgendo indagini finanziarie per conoscerne esattamente l'entità e, come dicevo prima, si vedrà di intervenire prima a livello governativo per poter poi adottare gli interventi di competenza regionale.

Per quanto riguarda il problema dei rientri, quest'anno abbiamo tentato di andare più in là dell'ordinario intervento regionale, ponendo ufficialmente al mondo dell'emigrazione il problema del rientro nell'Isola delle risorse professionali e imprenditoriali dei nostri corregionali all'estero, nella misura e qualità compatibile col nostro modello di sviluppo. Siamo arrivati alla conclusione che la soluzione del problema del collegamento economico con il mondo dell'emigrazione sia più complessa di quanto non sembri a prima vista ed ha un'illustre precedente nel fallimento della politica governativa italiana di fine Ottocento. La difficoltà consiste nel creare un ambiente economico, sociale e culturale favorevole a tali rientri e nel formare all'estero tecnici di una certa qualificazione che possano essere riutilizzati in Sardegna in modo tale da innestare anche fenomeni di sviluppo economico utilizzando la loro professionalità e possibilmente, anche i loro capitali.

Viceversa può essere più realisticamente tentata una politica di promozione turistica e

culturale, di commercializzazione dei prodotti sardi, che oggi molti emigrati realizzano a livello artigianale. Essa tuttavia presuppone la compresenza di due condizioni: un tessuto produttivo isolano in grado di confezionare merci esportabili; una forte struttura di commercializzazione che si fondi sulla tipicizzazione dei prodotti isolani (ed anche questo non è un problema di poco momento). In questo quadro abbiamo già assunto iniziative comuni con l'ESIT e la SFIRS mettendo a disposizione di questi enti tutta la nostra conoscenza sulla realtà dell'emigrazione per potersi muovere all'interno di essa con la dovuta autorevolezza e competenza.

L'emigrazione infatti può assolvere un ruolo importantissimo in materia di promozione turistica essendo capillarmente presente in tutta Europa e in diverse zone dell'America, dell'Australia, per non parlare dei più recenti insediamenti africani. Infatti non va sottovalutata, sotto il profilo della commercializzazione dei nostri prodotti, la presenza di circa 500 mila sardi all'estero, quanto è stimata la forza dell'emigrazione isolana, che potrebbero costituire dei potenziali operatori la cui attività potrebbe anche favorire rientri totali o parziali di sardi nell'isola. Si aggiunga che stiamo agendo anche da agenzia di orientamento professionale e lavorativo per gli emigrati che rientrano.

In conclusione, richiamandoci a quel realismo e gradualismo giustamente sottolineato anche dai presentatori della mozione, non ci rimane che osservare come le svolte politiche esigano tempi di maturazione che vanno spesso al di là del semplice mandato assessoriale. Da un anno e mezzo abbiamo posto il problema di una svolta nella politica degli interventi sull'emigrazione e, come si evince dal complesso dell'esposizione, non l'abbiamo fatto solo in termini di riflessione sugli organi di comunicazione ma anche avviando iniziative concrete, comprese quelle che in precedenza avevamo il dovere per legge di mandare avanti, come l'indagine sull'emigrazione, i contributi CEE, eccetera.

Tuttavia non va sottovalutato che le tracce di assistenzialismo, denunciate dalla mozione, permangono ancora nell'intervento regionale. Questo perché i soggetti interessati non sono certo

disposti a rinunciare ai vari rimborsi previsti per chi rimpatria (compreso quello precapitalistico della masserizia), alle borse di studio generalizzate, al sostegno di ogni struttura associativa degli emigrati (indipendentemente dal fatto che svolgano reali azioni a favore dell'emigrazione) in ciò sostenuti dagli stessi partiti sempre solleciti a denunciare il presunto assistenzialismo regionale ma pronti ad insorgere non appena si cerchi di modificare questo sistema.

Noi sappiamo, credo, abbastanza bene quali sono le cose che andrebbero fatte per attuare questa svolta: occorre riesaminare integralmente il meccanismo di finanziamento dei circoli, privilegiando quelle realtà veramente esponenziali dei sardi all'estero, la cui attività va misurata in termini di resa per la collettività e la Regione sarda. In altre parole: chi fa cultura, chi fa formazione, chi si pone come veicolo delle risorse economiche dell'isola, chi difende l'immagine corretta della Sardegna all'estero dovrebbe ricevere questo sostegno, viceversa a chi si limita ad un'attività strettamente ricreativa, sia pure utile e spesso necessaria, ma rilevante solo sotto il profilo della funzione sociale dovranno essere ridotti i contributi. Dal momento che certi circoli non sono realtà divise e conflittuali e che è necessario caratterizzarli nella loro rappresentatività abbiamo insistito sulla necessità di un circolo unico in ogni località. Della necessità di operare verso nuove direzioni, di avviare una politica più dinamica che favorisca il ricambio generazionale e si impegni più sul discorso culturale ed economico che su quello assistenziale, sono convinti gli operatori più accorti dell'emigrazione. Il problema è che esistono ancora sacche di assistenza notevoli, spesso legate a interessi precostituiti e a mentalità difficili da modificare.

La realtà è che ci troviamo davanti ad un fenomeno di ricambio generazionale; la vecchia emigrazione sta cedendo all'incalzare della seconda generazione, come rilevano le crisi dirigenziali di molti circoli. E' un processo questo che va attentamente seguito e assecondato senza tuttavia smantellare interamente le vecchie strutture perché sopra di esse non si

riuscirebbe a costruire ancora niente.

Noi riteniamo importante iniziare subito ad affrontare il problema cercando, su queste linee politiche, il necessario raccordo con il mondo dell'emigrazione, gli Istituti regionali e le forze sociali, affinché si acquisti coscienza e conoscenza di esse.

Lo stadio culturale è sempre uno stadio prepolitico; noi stiamo cercando di assecondarlo soprattutto nella sua evoluzione, affinché ogni successiva proposta politica, non potendo fondarsi su qualcosa di solido, non sia destinata a cadere. Da ciò forse potrà derivare qualche momentanea impopolarità o sensazione di arresto, ma saranno solo i vecchi meccanismi che incominceranno ad incepparsi. Chi vuole innovare, per necessità, è costretto a muoversi fra molte resistenze sia pure comprensibili; soprattutto in questo periodo le difficoltà sono maggiori, e perciò, come dicevo all'inizio, sarebbe forse stato più opportuno tenere questa discussione in un periodo meno sospetto.

Noi riteniamo, in ogni caso, che anche al mondo dell'emigrazione sia necessario parlare con chiarezza, al di fuori della demagogia che credo non paghi nessuno. L'auspicio è che, così come è stata unitaria la Conferenza di Nuoro, si possa arrivare anche oggi ad una conclusione unitaria. Grazie.

PRESIDENTE. Uno dei proponenti della mozione intende replicare?

SECHI (P.C.I.). No.

PRESIDENTE. Allora, se i proponenti non intendono replicare, stante il fatto che non è stato presentato un ordine del giorno...

Chiedo scusa, c'è un errore, è stato presentato pochi istanti fa un ordine del giorno.

COGODI (P.C.I.). Cosa sono fantasmi gli ordini del giorno?

PRESIDENTE. A conclusione della discussione della mozione è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Becciu, Castellaccio, Atzeni, Onnis sui problemi dell'emigrazione.

Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

IL CONSIGLIO REGIONALE

A conclusione del dibattito sviluppatosi sulla mozione presentata dal Partito comunista (mozione n. 84);

SENTITE le dichiarazioni dell'Assessore;

CONSIDERATA l'importanza e l'estensione del fenomeno migratorio per le popolazioni sarde;

CONSIDERATA la necessità di impostare una politica che tenga conto delle aspettative economiche, culturali e sociali del mondo dell'emigrazione,

CONSIDERATE le iniziative legislative e le politiche fin qui adottate, che hanno contribuito a rafforzare il tessuto associativo dell'emigrazione,

CONSIDERATE le potenzialità offerte dal mondo dell'emigrazione in termini di mercato economico, di opportunità d'investimenti e di valorizzazione e di diffusione dei prodotti e delle risorse naturali della Sardegna;

CONSIDERATA la domanda di cultura sarda emergente dal mondo dell'emigrazione,

CONSIDERATI gli impegni assunti alla Conferenza di Nuoro del 1981;

SENTITE le dichiarazioni dell'Assessore sull'operato della Giunta,

le approva ed impegna la Giunta regionale

-- ad intensificare l'azione nei confronti del Governo per realizzare una più efficace tutela dei diritti politici e civili degli emigrati, per avviare a sollecita conclusione i problemi dei comitati consolari, della istruzione e della formazione professionale all'estero;

-- a potenziare le strutture associative dell'emigrazione affinché siano in grado di canalizzare meglio le istanze del mondo dell'emigrazione, realizzando così un più efficace raccordo con le istituzioni regionali;

-- a presentare soluzioni concrete per la valorizzazione delle rimesse degli emigrati, nel quadro di iniziative economiche commerciali capaci di valorizzare il vasto potenziale di professionalità e di imprenditorialità presenti nel mondo dell'emigrazione;

-- ad accelerare le fasi relative all'indagine

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

sull'emigrazione, assicurandone la massima scientificità e professionalità e dandone la più ampia informazione alla Commissione consiliare competente;

— ad intraprendere una più vasta azione di diffusione della cultura nel mondo dell'emigrazione promuovendo tutte le indagini atte al raggiungimento degli obiettivi. (1)

PRESIDENTE. La Presidenza dovrebbe ora porre in votazione la mozione e l'ordine del giorno, però dato che l'ordine del giorno è stato presentato qualche istante fa, se l'Assemblea è d'accordo io sospenderei la seduta per cinque, dieci minuti, il tempo strettamente necessario per riprodurre l'ordine del giorno e prenderne visione.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 11 e 10).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta; per esprimere il parere della Giunta sulla mozione e sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Sulla mozione, la Giunta non accoglie la parte politica; sulla parte propositiva è disponibile invece eventualmente ad astenersi o a votarla per parti.

La Giunta accoglie invece l'ordine del giorno.

BARRANU (P.C.I.). Con la modifica?

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Sì, con la modifica, tolte le parole "le approva".

PRESIDENTE. Chiedo scusa, perché la Presidenza deve capire il senso delle dichiarazioni della Giunta, anche perché l'Assemblea ha diritto di sapere su che cosa vota. Allora pregherei l'Assessore, a nome della Giunta, di chiarire quale è la parte della mozione che la Giunta non accoglie.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* La Giunta non accoglie tutta la prima parte, quella concernente le premesse politiche. Mentre da "impegna la Giunta regionale" la Giunta è disponibile a votare per parti o ad astenersi.

Rileggendo per parti ci esprimeremo.

PRESIDENTE. Quali sono i punti, Assessore?

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Il quinto e il sesto punto.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Io debbo ascoltare il parere della Giunta, non dei consiglieri. Se la Giunta lo ritiene possiamo sospendere la seduta per qualche minuto, ma non è possibile andare avanti così. La Giunta deve dire esattamente che cosa non accoglie.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* La Giunta non accoglie i capoversi 4, 5 e 6, e si astiene sulla parte restante della mozione.

PRESIDENTE. Allora la Giunta non accoglie il quarto, quinto e sesto capoverso della mozione. Per quanto riguarda la parte restante della mozione la Giunta si astiene, cioè si rimette al giudizio del Consiglio. Per quanto riguarda l'ordine del giorno si intende abrogata la parte: "le approva", nel senso che: "sentite le dichiarazioni dell'Assessore sull'operato della Giunta, impegna la Giunta regionale eccetera eccetera...".

Resta agli atti del dibattito questa posizione della Giunta.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ladu Giorgio. Ne ha facoltà.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, quello dell'emigrazione è un tema che, soprattutto in periodo preelettorale, si presta a strumentalizzazioni che

certamente i nostri emigrati non meritano. Mi astengo perciò da ogni considerazione sulle cause dell'emigrazione e sui modelli di sviluppo che l'hanno determinata per arrivare subito al cuore della questione.

La mozione del gruppo comunista avrà la nostra approvazione perché recepisce gran parte delle richieste che i nostri emigrati hanno avanzato attraverso le loro organizzazioni. Sia chiaro però che gli impegni che la mozione pone alla Giunta non costituiscono che un primo passo. Il Consiglio regionale si deve impegnare fin d'ora a riprendere in esame tutta la legislazione esistente in materia per adeguarla alle esigenze reali degli emigrati e far sì che il loro probabile rientro avvenga nei modi migliori.

Da parte nostra ci impegnamo fin d'ora a presentare sin dall'inizio della prossima legislatura una serie di proposte di legge che consentano alla Regione di intervenire efficacemente su problemi come quello della casa, dell'utilizzazione delle rimesse, del voto per corrispondenza eccetera. Inoltre presenteremo una proposta di legge nazionale per il riordino delle rappresentanze consolari e diplomatiche per consentire un'assistenza all'altezza delle esigenze e delle richieste dei nostri lavoratori all'estero.

I sardisti dunque voteranno a favore della mozione perché la considerano un primo passo per cominciare un discorso nuovo sull'emigrazione e su un diverso rapporto tra i sardi emigrati e la Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, io volevo far rilevare che la piccola *impasse* verificatasi nell'aula era probabilmente conseguenza del clima che si è creato intorno a questo argomento. Le forze politiche della maggioranza avevano pensato, nel momento in cui era stata presentata la mozione del Partito comunista, che si potesse arrivare a un coinvolgimento di tutte le forze politiche già nella fase preliminare, ed a questa convinzione ci siamo acconciati anche quando siamo intervenuti nella discussione della mozione.

Io quindi concordo con l'assessore competente quando, concludendo il suo intervento, auspicò che su questo problema si potesse raggiungere il massimo di unità delle forze politiche presenti in questo Consiglio regionale. Tutti comprendono che la materia che stiamo trattando è di quelle che difficilmente si presta ad approcci frettolosi, ed ancor meno ad approcci che possono avere il sapore, anche formale, di strumentalizzazioni di carattere politico.

Stiamo trattando un argomento che, nella storia recente del popolo sardo, è stato considerato (e lo è nella realtà) un fatto patologico della società sarda. L'auspicio che un argomento di questa importanza potesse essere trattato in maniera unitaria per sgombrare il campo da tentazioni di strumentalizzazione ha determinato, per esempio, la maggioranza e non presentare, pure essa, una mozione complementare — *ad adiuvandum*, se così possiamo dire — alla mozione del P.C.I.-

E invece abbiamo dovuto constatare che, al di là probabilmente della volontà politica di coloro che si sono impegnati a trattare in un certo modo questa materia, non solo non è stato richiesto pregiudizialmente un coinvolgimento di tutte le forze politiche ma addirittura è stato quasi rifiutato. Questo è il motivo per cui si è creata questa sorta di *impasse*.

(Interruzioni).

Tuttavia come avviene nella maggior parte dei casi, alla fine è prevalso il buon senso e si è arrivati, pur mantenendo ciascuno dei proponenti i documenti presentati, ad un accordo politico operativo che consente a tutte le forze politiche presenti in quest'aula di mostrare alla pubblica opinione sarda, e soprattutto ai maggiori interessati, cioè agli emigrati, l'interesse delle forze politiche sarde nei confronti di questo problema.

Onorevole Presidente, io mi rendo conto che l'atteggiamento della Giunta — che poi alla fine, data la nostra fedeltà anche in questa materia, alle posizioni della Giunta, finiremo per accettare — è determinato, in modo preciso e specifico, da un tentativo di questo tipo.

Io, se me lo consente il Presidente, bre-

vissimamente voglio formulare alcune considerazioni; questa dell'emigrazione probabilmente è una materia che va ad esaurimento, e non solo nella sede del Consiglio regionale sardo ma in tutte le sedi istituzionali. Sono lontani cioè i tempi in cui la descrizione del fenomeno migratorio riportava la mente a quella sorta di oleografia classica dove l'emigrato veniva rappresentato come colui che si porta appresso la valigia legata con lo spago, che saluta dal treno i familiari col bagaglio sulle spalle; probabilmente questa immagine fa parte, già oggi, della storia di questo fenomeno patologico della società sarda.

Oggi, e anche qui concordo con quanto diceva l'Assessore, l'emigrazione è da vedere come un fenomeno fisiologico di movimento della forza lavoro, di movimento dei cittadini, specialmente in un'area che aspira ed ambisce ad un'unità non soltanto di carattere economico ma specialmente di carattere politico. Questo movimento di forza lavoro, questo movimento di cittadini nell'ambito delle nazioni vicine o lontane si pone come fisiologico rispetto ad una realtà economica e sociale quale è quella moderna; le ragioni di questi movimenti si collocano su un piano completamente diverso, di esaltazione delle capacità individuali, di desiderio del nuovo, di desiderio di trovare ambiti, zone, tavoli di confronto con le altre realtà al di fuori del nostro paese; c'è il desiderio di confrontare le proprie capacità per acquisire nuove esperienze anche al di fuori dell'ambito nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Becciu, il tempo a sua disposizione è largamente scaduto.

BECCIU (D.C.). Sto concludendo, Presidente. E allora, se questo è vero, ed è vero onorevole Presidente, noi veramente dovremmo cominciare ad inquadrare il problema dell'emigrazione (anche all'interno della operosità del Consiglio regionale, della sua potenzialità creativa, di strumenti legislativi), già in ambito diverso che non sia quello della patologia dell'emigrazione.

Certamente anche noi teniamo conto dell'esistenza di una fascia arretrata che risente ancora dei vecchi vizi dell'emigrazione, ma nonostante ciò dovremmo già predisporci, se siamo

attenti all'evolversi delle novità nella nostra Regione, a inquadrare il fenomeno in maniera diversa. In questo spirito, che richiede unità, perché una tale considerazione non può non coinvolgere tutte le forze politiche, noi siamo d'accordo, come forze di maggioranza, ad accettare una parte della mozione proposta dal Partito comunista, ed a negare validità...

PRESIDENTE. La prego onorevole Becciu.

BECCIU (D.C.). Sto dichiarando il nostro voto... ed a dichiararci contrari all'altra parte della mozione. Non credo di aver esagerato troppo, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i primi tre capoversi della mozione. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non li approva alzi la mano.

(I primi tre capoversi sono approvati).

Metto in votazione i capoversi 4, 5 e 6. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non li approva alzi la mano.

(I capoversi 4, 5, 6 non sono approvati).

Metto in votazione la parte restante della mozione. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente per annunciare che il Gruppo comunista si asterrà sull'ordine del giorno Becciu, Castellaccio, Atzeni, Onnis.

Noi non abbiamo aderito alla richiesta di formulare un ordine del giorno unitario in quanto abbiamo ritenuto — e riteniamo — che siano rilevanti le responsabilità dell'attuale

Giunta regionale nei ritardi sull'attuazione degli impegni che erano stati assunti dalla Regione nella conferenza di Nuoro.

Noi crediamo che la Giunta si sia assunta gravi responsabilità, non solo per non aver iniziato ad attuare gli impegni per una organica politica in favore degli emigrati che erano stati assunti a Nuoro, ma anche perché ha voluto persistere in una politica caratterizzata prevalentemente da interventi di tipo assistenziale. Non si sono accolte le richieste degli emigrati per l'attuazione di interventi organici tendenti a realizzare un rapporto produttivo con la Regione e a favorire il reinserimento dei lavoratori nel sistema produttivo regionale.

Noi non siamo convinti, come il collega Becciu, che l'emigrazione sia un bene o sia comunque un dato necessario derivante dalla condizione di arretratezza della Sardegna.

BECCIU (D.C.). Questo non l'ho detto.

BARRANU (P.C.I.). Noi non riteniamo che l'emigrazione, come tale, sia un elemento che contribuisca all'elevamento culturale dei lavoratori sardi. Certo, avere dei rapporti con altre realtà produttive è un fatto importante, ma noi sappiamo quali sono le condizioni dell'emigrato, in che condizioni si trova quando opera la sua scelta: l'emigrato è tale per necessità non perché vuole acquisire nuove conoscenze; egli opera non nelle realtà tecnologicamente più avanzate, o comunque non nei lavori professionalmente più elevati ma, il più delle volte nei lavori più marginali.

Noi sappiamo che il lavoro dell'emigrato è, il più delle volte, un lavoro di emarginazione, perché l'emigrazione non è scelta del lavoratore che emigra, ma è la conseguenza della situazione di arretratezza della nostra Isola. Per questo crediamo che si debba impegnare la Regione a superare i ritardi accumulati nell'attuazione degli impegni assunti nella conferenza di Nuoro. Per questo abbiamo chiesto che si svolgesse un dibattito in Consiglio regionale con la presentazione della nostra mozione.

Ci dispiace che non siano state approvate anche le parti politicamente più rilevanti della nostra mozione. Comunque crediamo che anche

nell'ordine del giorno che sta per essere posto in votazione vi siano richiami importanti, significativi, alla conferenza di Nuoro del 1981 che fu organizzata dalla Giunta regionale di sinistra. Riteniamo che quella piattaforma sia tuttora valida e per questa ragione sull'ordine del giorno noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Becciu, Castellaccio e più, ricordando che nell'ordine del giorno che è stato distribuito sono state eliminate le parole "le approva". Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione del disegno di legge: "Norme relative al marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna". (218)

PRESIDENTE. Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno. Mi è stato riferito che il punto 3 ha necessità di un ulteriore esame per la predisposizione di un emendamento e mi è stato detto che questa richiesta è unitaria. Quindi passiamo al punto 4; disegno di legge numero 218, concernente: "Norme relative al marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna"; relatore l'onorevole Oppi.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pintus. Ne ha facoltà.

PINTUS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, a mio avviso è giusto ricordare a tutti noi, ma in particolare alla Giunta regionale, che il disegno di legge oggi in discussione è l'unico provvedimento della Regione nei confronti della categoria degli artigiani, l'unico atto che arriva al Consiglio regionale in questa legislatura. Altro provvedimento di una certa importanza...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pintus, ma devo far rilevare che non è possibile continuare i lavori in questo modo. Io prego i colleghi di prendere posto e chi desidera chiacchierare può uscire dall'aula. Chiedo ai questori di espletare il loro servizio in aula. Dovremo aspettare che

l'onorevole Becciu termini la sua discussione. Prego, onorevole Pintus.

PINTUS (P.C.I.). L'altro provvedimento di una certa importanza che, peraltro, non è passato all'esame del Consiglio è stato la modifica del Regolamento della legge regionale numero 40. Pertanto credo che la Giunta regionale, questa Giunta regionale, poco abbia di che vantarsi verso gli artigiani se si tiene conto che gli unici due atti, Regolamento della legge regionale numero 40 e la legge per l'istituzione del marchio di origine e qualità, sono proposte della Giunta regionale di sinistra e laica.

Certo l'attuale Giunta potrebbe farsi vanto di aver organizzato la conferenza regionale sull'artigianato, conferenza che si è tenuta dopo dieci anni dalla prima. Anche su questo argomento però qualcosa bisogna pur dire. Questa Giunta regionale, non solo si è presentata alla conferenza di Cala Gonone senza alcuna proposta per il settore dell'artigianato, ma addirittura, in risposta polemica alle nostrè rimostranze sulla pessima organizzazione della conferenza, ci ha detto che la conferenza era degli artigiani e quindi la Giunta avrebbe partecipato per sentire i bisogni, le indicazioni e le proposte che sarebbero venute dalla categoria, per poi subito dopo dare a queste pratica attuazione.

Questo poteva essere un modo come un altro per sopperire alle carenze della Giunta regionale, ma anche questo proposito è andato tradito. L'unico proposito della Giunta pare fosse quello di assicurare una platea ad alcuni personaggi in odore di candidatura per le elezioni politiche del 1983.

Questa è un'affermazione pesante, ma credo che risponda a quella che è stata poi la realtà.

Gli artigiani, con speranza ed anche con spirito di sacrificio, hanno partecipato attivamente ai lavori di quella conferenza dando indicazioni precise e concrete sul che cosa, sul come e sul quando la Giunta avrebbe dovuto operare. Lo hanno fatto verbalmente, per iscritto, con pacatezza, ma anche con vigore. Hanno riassunto poi le loro indicazioni e le loro proposte nei documenti finali, per il caso che qualcuno potesse avere memoria corta.

Ma la Giunta regionale che, come ebbe ad af-

fermare, si era presentata a Cala Gonone soltanto per sentire le proposte, per poi far seguire immediate iniziative, a distanza di quasi un anno che cosa ha fatto? Quali delle indicazioni provenienti dagli artigiani, ha recepito? La Giunta regionale, nonostante vi fossero i documenti approvati all'unanimità in quella conferenza, ha avuto memoria corta anche in questa occasione. La Giunta ha fatto poco e quel poco lo ha fatto in totale dispregio delle indicazioni fornite dagli artigiani. La stessa posizione della Giunta in merito alla istituzione del marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico ne è la dimostrazione lampante: e nel merito dirò qualcosa più avanti.

E' stata una conferenza, quella, nata male e conclusa peggio dalla Giunta, e le proposte serie avanzate dagli artigiani, e solo da essi, sono state ancora una volta disattese.

Occorre avere il coraggio, o quanto meno il buonsenso, di ammettere che all'artigianato non è stata mai prestata l'attenzione e la considerazione che meritava quando in Sardegna si parlava — come ancora si parla —, di programmazione dell'economia. Si è trascurato che sono circa 35 mila in Sardegna le imprese artigiane, che all'interno di esse vi operano circa 80 mila addetti. Si deve avere il coraggio, il buonsenso, di ammettere che l'intervento per l'artigianato da parte della Regione è stato, e continua ad essere, un intervento quasi esclusivamente di carattere finanziario, certamente utile, necessario, indispensabile, ma che peraltro come del resto è scaturito dalla stessa conferenza, va rivisto per consentire quanto meno un adeguamento dei massimali al livello di inflazione.

Anche su questo aspetto la Giunta regionale a Cala Gonone aveva assunto un solenne impegno, ma come è suo costume consolidato, lo ha disatteso; così come ha disatteso l'impegno di superare la situazione attuale che vede le imprese artigiane consorziate private della possibilità di iscriversi all'albo regionale degli appaltatori, relegante di fatto al ruolo di subappaltatrici, mentre i lavori di una certa dimensione continuano ad essere affidati ad imprese che vengono dal Continente.

Noi comunisti riteniamo che limitare l'intervento della Regione quasi esclusivamente

all'aspetto finanziario, voglia dire arrecare un danno non solo all'artigianato ma all'intera economia sarda. Occorre quindi, come rivendicano gli artigiani, come noi sosteniamo e come affermano anche alcuni rappresentanti della Giunta nei convegni e nelle conferenze, un progetto per l'artigianato studiato e definito nel contesto della programmazione dell'economia sarda. Un progetto per l'artigianato che si articoli per interventi organici e sia capace di orientare e stimolare gli interventi finanziari pubblici e privati verso quei settori che, nell'ambito della programmazione regionale, si deciderà di privilegiare.

Un esempio può essere costituito dalle risorse locali, anche quelle apparentemente marginali; a queste l'artigianato può dare un contributo per la loro valorizzazione creando occupazione e reddito e superando, finalmente, la fase in cui si affidava (e si affida ancora oggi) esclusivamente all'intuizione del singolo la bontà di una scelta operata nel settore dell'artigianato.

Ovviamente, dobbiamo considerare oggi come risorsa locale anche la grossa industria, quella chimica e petrolchimica che è stata realizzata in Sardegna nei decenni trascorsi e che, se salvata e risanata, non solo non enterebbe in contrasto con l'artigianato ma anzi potrebbe favorire la crescita e la diffusione nel territorio della piccola impresa, anche artigiana.

Penso inoltre alla ricambistica ed anche alla lavorazione di parti residuali di alcuni prodotti dell'industria chimica e delle fibre; i cascami, i materiali per gli imballaggi, alcune diversificazioni produttive che possono andare nella direzione, sempre auspicata e sollecitata, di superare le prime lavorazioni. Quindi la definizione di un progetto per l'artigianato insieme ad una idonea copertura finanziaria, è quanto occorre oggi per evitare che si soffochi la piccola imprenditoria locale, o la si continui a marginalizzare.

Certamente, siamo consapevoli del fatto che non è una cosa semplice definire un progetto per l'artigianato, data la complessità del settore derivante dalla quantità di mestieri che lo compongono.

Però l'eterogeneità del settore non può servire a giustificare i ritardi delle Giunte regionali, che vedevano l'artigianato soltanto come un utente della Regione destinatario di interventi solo ed esclusivamente in funzione clientelare.

Nel merito del disegno di legge in discussione voglio svolgere solo alcune brevi considerazioni, anche perché a molti i problemi dell'artigianato tipico ed artistico sono noti. La prima considerazione è che noi come partito siamo convinti, e non da oggi, che la Sardegna debba avere la sua legge per tutelare la qualità e l'originalità dell'artigianato tipico ed artistico. Potremmo però dire che su questo siamo in ritardo, anche se si tratta di un ritardo recuperabile in quanto non possiamo trascurare il fatto che nel corso degli ultimi anni vi è stato un affievolimento dell'immagine di alcuni prodotti dell'artigianato tipico sardo, a causa della messa in commercio di una notevole quantità di prodotti imitati e contraffatti realizzati, magari, ad Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, India, Grecia, Jugoslavia, oppure ancora a Pisa, Siena o in altre città del Continente e spacciati per prodotti dell'artigianato tipico sardo.

Pensiamo ai prodotti tessili, per esempio, che dopo aver conquistato in Italia e nel mondo un giusto apprezzamento rischiano di vedere appannata la loro immagine da operatori commerciali poco scrupolosi che immettono nel mercato articoli realizzati con sistemi industriali, o comunque, ripeto, non realizzati in Sardegna. E questo vale ovviamente per una miriade di prodotti: dai coltelli alle collane, alle pelli, alle ceramiche ad articoli ottenuti dalla lavorazione del legno, del sughero, del corallo, e così via.

D'accordo quindi per l'approvazione di una legge che istituisca il marchio di origine e di qualità al fine di impedire a prodotti di infimo livello di danneggiare gli artigiani sardi nonché la storia e la cultura della Sardegna. Occorre però fare una legge giusta, che risponda all'esigenza di tutelare sia l'artigianato sardo sia l'acquirente.

Definite le finalità, che non possono che

tendere ad evitare le imitazioni, le contraffazioni, nonché a garantire la qualità dei prodotti sardi, resta il problema di chi deve essere preposto alla gestione dell'utilizzo del marchio. Pur non essendo contrari a delegare l'I.S.O.L.A. ad istituire il marchio, occorre però dire che questo ente, se non proprio sciolto, va quanto meno riformato, facendone un ente di promozione dell'associazionismo in artigianato per la vendita dei prodotti, per la produzione di beni e di servizi, per la consulenza amministrativa, gestionale, manageriale e finanziaria, e per dare agli artigiani assistenza tecnologica e di mercato.

Ovviamente, il riassetto dell'I.S.O.L.A. deve passare attraverso la ricomposizione degli organi di governo dell'ente, assicurando una presenza maggioritaria degli artigiani e dei loro rappresentanti, rifuggendo, però, dalla logica della lottizzazione che spudoratamente anima nel Paese, anche in Sardegna, i partiti che sostengono il Governo nazionale ma anche la Giunta regionale.

Ribadisco che la Giunta regionale e i partiti che la sostengono e hanno voluto e gestito la conferenza regionale in quel modo e di fronte agli artigiani hanno assunto solenni impegni, hanno approvato all'unanimità importanti e, secondo noi, vincolanti documenti finali. Siamo, perciò, del parere che l'organismo per la gestione del marchio debba essere individuato come indicato nel documento finale della terza Commissione della conferenza regionale che testualmente, a proposito dell'istituzione del marchio di origine e qualità, recita: "costituzione di un organismo costituito con funzioni di consulta e formato esclusivamente da artigiani del comparto artistico".

La Giunta, invece, sostiene tenacemente, con assoluta mancanza di coerenza, che gli artigiani non debbono essere rappresentati nel comitato di gestione. Noi riteniamo che, facendo salva la filosofia originale del disegno di legge, che affida la gestione del marchio a un comitato del quale non facciano parte rappresentanti del mondo artigiano, al fine di garantire una valutazione la più obiettiva possibile, si debba però, come dice il documento conclusivo della

conferenza, prevedere anche un organismo di consultazione sull'attribuzione del marchio, formato esclusivamente da artigiani, che esprima pareri consultivi e non vincolanti, quindi, per il comitato di concessione del marchio.

E' stato obiettato che il parere, ripeto non vincolante, di un organismo formato da soli artigiani, più un funzionario dell'I.S.O.L.A., può non essere obiettivo in quanto espresso da un artigiano nei confronti di un altro artigiano suo possibile concorrente. Siamo convinti, tuttavia, che questo problema non sussista, o sussista solo in parte, in quanto nel comitato da noi proposto, su sette componenti uno solo potrebbe essere in concorrenza con colui che richiede il marchio. E' un'obiezione, a nostro avviso, che ha scarsa validità. E se validità gli si volesse attribuire, credo che sia giusto esaminare il rovescio della medaglia. La Giunta regionale vorrebbe convincere il Partito comunista, gli artigiani, il popolo sardo, che un organismo nominato e costituito da artigiani non darebbe sufficienti garanzie di obiettività, mentre sarebbe obiettivo, democratico, immune da qualsivoglia tentazione clientelare, un comitato composto da estranei al settore artigiano e nominato con decreto assessoriale. Sappiamo tutti che l'arroganza del potere, purtroppo, soprattutto in questi ultimi tempi, conosce pochi limiti, ma rinunciare a conservare almeno un minimo di pudore mi sembra eccessivo; eppure è ciò che succede quando si sostiene, sulla stampa, che un artigiano sarebbe più portato alla pratica clientelare di quanto non lo sia un organismo privo di esponenti del settore, ma determinato da una Giunta regionale a maggioranza democristiana e soprattutto guidata dall'attuale presidente.

Signor Assessore assente, per quanto ci riguarda se la Giunta e i partiti che la sostengono terranno conto delle nostre valutazioni, delle cose dette alla conferenza e per le quali presenteremo anche alcuni emendamenti all'articolato, e se saranno più coerenti con le affermazioni che sono state fatte alla conferenza sull'artigianato, questo disegno di legge potrà essere approvato anche con il nostro assenso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore, l'onorevole Oppi, è assente ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta.

La Giunta sostanzialmente si rimette alla relazione scritta. Voglio però precisare che il provvedimento adottato dalla Giunta e tanto atteso dalla classe artigiana è estremamente importante e ritengo perciò ingiustificate le critiche sollevate dall'onorevole Pintus, poiché crediamo di aver dato una risposta ai problemi posti nella conferenza di Cala Gonone in termini moderni e anche nuovi.

Mi riferisco al provvedimento che la Giunta aveva avanzato sull'apprendistato, che è stata la richiesta fondamentale della conferenza di Cala Gonone, già nell'assestamento del bilancio, e che per ragioni soltanto procedurali e non per volontà della Giunta regionale, non è stato approvato. La Giunta regionale, tuttavia, dopo una consultazione con le organizzazioni sindacali degli artigiani, ha ripresentato un provvedimento ancora più articolato che a nostro parere dà una risposta nuova e moderna alle attese e alle richieste del mondo degli artigiani.

Il provvedimento fa parte del pacchetto sull'occupazione che le commissioni stanno elaborando, e noi riteniamo che la risposta migliore sul piano politico la Giunta l'abbia data proprio con quel provvedimento. Ci auguriamo quindi che esso possa passare quanto prima all'approvazione di questo Consiglio regionale.

Il disegno di legge sull'istituzione del marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato sardo rappresenta un'ulteriore garanzia per gli artigiani sardi. Non possiamo, cioè, consentire che in Sardegna arrivino dall'Estremo Oriente o dal Nord Africa, per esempio, prodotti artigianali realizzati ad imitazione dei prodotti sardi, magari spacciati per sardi mentre, in realtà, sono stati fabbricati altrove. Quindi, poter valorizzare i nostri prodotti, poterle garantire la qualità credo sia un primo passo, se vogliamo, non risolutorio ma ugual-

mente importante.

Ritengo di non dover aggiungere altro se non ribadire ulteriormente — smentendo le affermazioni dell'onorevole Pintus, a meno che egli non volesse fare una battuta polemica, in tal caso ritiro quanto ho detto — se non ribadire, dicevo, che il provvedimento più importante richiesto dalla conferenza di Cala Gonone, la Giunta lo ha già adottato.

Io sono certo che quel provvedimento, che peraltro avrà necessità di ulteriori approfondimenti e contributi da parte di tutte le forze politiche, sia il più importante che le categorie artigiane attendono, e rappresenti una soluzione del problema dell'apprendistato, onde evitare che il settore dell'artigianato tradizionale o anche dell'artigianato artistico, che rappresenta un patrimonio importante della nostra isola, possa non scomparire ma, al contrario, essere ulteriormente potenziato. Riteniamo, infatti, che anche agli effetti del problema dell'occupazione sia possibile, in Sardegna, nel solo artigianato artistico creare nuovi posti di lavoro per qualche migliaio di persone.

Con quel provvedimento sono certo che noi potremo soddisfare le attese degli artigiani e dare nuove prospettive ad un settore economico importante nella nostra isola, specialmente dopo la crisi della grande industria che ha evidenziato la necessità di rilanciare le attività e le risorse locali praticamente legate al turismo e all'artigianato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 1

Istituzione del marchio

L'istituto sardo organizzazione lavoro arti-

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

giano (I.S.O.L.A.) istituisce il marchio ufficiale d'origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna e lo gestisce secondo il disposto della presente legge.

L'apposito regolamento d'attuazione sarà emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'artigianato, sentito il parere della Commissione consiliare competente per materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 2

Finalità

Il marchio ha lo scopo di promuovere la conoscenza di prodotti dell'artigianato tipico sardo, di garantirne l'autentica originalità, la qualità dei materiali impiegati nelle fasi di lavorazione, oltreché la rispondenza alle oggettive e peculiari interpretazioni delle tradizioni della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 2 bis

Produzioni artigianali tutelate

Sono considerate produzioni artigianali, ai fini della presente legge, tutti quei manufat-

ti di affermata tradizione secondo forme, decori, tecniche e stili divenuti patrimonio storico e culturale o secondo innovazioni che, nel compatibile rispetto della tradizione, da questa prendono ispirazione, avvio e qualificazione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Pintus - Marras - Saba Antonio:

“Dopo l'articolo 2 bis è istituito l'articolo 2 ter:

Comitato di consultazione

Presso la sede dell'Isola è costituito il comitato di consultazione sull'assegnazione del marchio di Origine e qualità, composto da:

- A) un funzionario dell'ISOLA;
- B) sei artigiani rappresentanti ciascuno un settore produttivo:
 - tessitura - ceramica - legno, sughero - oro, argento - corallo, pietri dure;
 - ferro - metalli in genere - cestineria - pelle.

Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato appartenente alla V e VI fascia funzionale.

Il Comitato elegge il presidente fra i componenti artigiani, a maggioranza assoluta dei voti.

Ai componenti di cui alla lettera B compete l'indennità di missione e il rimborso spese nella misura prevista per i dipendenti dell'ISOLA appartenenti alla VI fascia funzionale”. (1)

Emendamento aggiuntivo Pintus - Marras - Saba Antonio:

“Dopo l'articolo 2 ter è istituito l'articolo 2 quater:

Compiti del Comitato di consultazione

Il Comitato di consultazione esprime pareri:

A) Sulle domande presentate dalle imprese artigiane interessate;

B) su eventuali opposizioni avverso la revoca dell'autorizzazione;

C) sui criteri relativi ai controlli preventivi e successivi alla concessione;

D) sull'utilizzo dei fondi destinati alla gestione del marchio". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare i due emendamenti.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo già presentato l'emendamento numero 1 in Commissione, dove per altro non è stato accolto, e anche per questa ragione in quella sede ci siamo astenuti, perché riteniamo estremamente importante l'istituzione del marchio di origine e qualità nel settore dell'artigianato, ma bisogna avere degli strumenti adeguati al funzionamento di questo istituto.

Lei, onorevole Presidente della Giunta, ha fatto riferimento poc'anzi alla conferenza di Cala Gonone sull'artigianato e ha affermato di aver dato risposte anche in termini moderni - dice lei - ai problemi di questo settore. Nel documento conclusivo della conferenza di Cala Gonone, approvato all'unanimità dalla Commissione, si dice testualmente: "costituzione urgente di un organismo costituito con funzioni di consulta e formato esclusivamente da artigiani del comparto artistico". Questa è una decisione della Conferenza; noi non facciamo altro che riproporre questa questione per poterla tradurre in legge.

Il comitato per il marchio di origine e qualità è l'organo preposto ad esprimere pareri vincolanti per l'utilizzazione del marchio. Tuttavia, è evidente che se questo organo come indicato nel disegno di legge sarà composto da persone non direttamente addentro al settore artigiano (per ragioni di obiettività e impar-

zialità, è stato rilevato), non potrà dare sufficienti garanzie di competenza in materia.

Il nostro emendamento propone la costituzione di un comitato di consultazione composto da esperti in materia di artigianato, ossia da artigiani veri e propri, esattamente ciò che è stato chiesto nella conferenza di Cala Gonone. Non capisco perché la Giunta, che pur afferma di dare delle risposte in termini moderni, a questo punto si chiuda ugualmente a riccio e voglia gestire lo strumento della concessione del marchio in modo chiuso, nominando a tal fine un comitato composto esclusivamente da funzionari e, sebbene in Commissione siamo riusciti a far inserire due artigiani nella composizione dello stesso comitato di concessione, ci siamo ripromessi di riproporre in Aula la costituzione di un comitato di consultazione, che riteniamo indispensabile se, con l'istituzione del marchio di origine e qualità, intendiamo veramente salvaguardare l'artigianato sardo.

Questo è il motivo della presentazione dei nostri emendamenti. Noi abbiamo semplicemente tenuto conto della decisione della Conferenza di Cala Gonone. Bisogna prendere in considerazione tutto ciò che è emerso in quella conferenza, non solo quel che può far comodo. Credo che ciascuno di noi abbia il dovere di operare in modo da rispettare la volontà di quell'assemblea, sulla quale io non voglio adesso esprimere dei giudizi che non sarebbero per altro molto positivi, ma le decisioni che essa ha preso devono essere tenute nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Chiedo scusa, desidero soltanto sapere quale emendamento è stato testé illustrato. E' il 2 *ter*?

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono il numero 1 e il numero 2, presentati all'articolo 2 *bis*.

BECCIU (D.C.). Il 2 *ter* è presentato all'articolo 3.

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

PRESIDENTE. No, onorevole Becciu, è stato presentato all'articolo 2 bis.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, dovrebbe essere presentato all'articolo 3.

BECCIU (D.C.). Chiedo scusa, il 2 ter del Gruppo comunista corrisponde all'articolo 3, non all'articolo 2 bis.

PRESIDENTE. No, perché il comitato proposto con l'emendamento è un comitato di consultazione, mentre quello dell'articolo 3 è il comitato per il marchio, almeno così mi pare, se ho interpretato bene.

BECCIU (D.C.). Ho capito che la logica è diversa ma ne parleremo quando arriveremo all'articolo 3. E' un organismo che non è stato previsto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, vorrei chiedere se il comitato di consultazione sulla assegnazione del marchio di origine e qualità, proposto dall'emendamento Pintus e più, sostituisce o meno il comitato di cui all'articolo 3.

PINTUS (P.C.I.). No, ne aggiunge uno.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dunque, se non ho inteso male, rimane fermo il comitato di cui all'articolo 3, che ha valore oggettivo e stabilisce i valori reali del marchio, etc. Insieme a questo l'emendamento numero 1 propone un comitato di consultazione sostanzialmente a latere. Ma se questo comitato di consultazione dovesse sostituire il comitato di cui all'articolo 3, il nostro parere sarebbe negativo. Poiché si tratta di un comitato di consultazione a latere sul piano dell'esigenza generale, probabilmente, potrebbe avere anche un suo fondamento.

Io, al momento, non so dare una giusta

valutazione alla proposta che voi state avanzando. Ho, però, una perplessità: mentre vedo da una parte utile in qualche modo inserire gli artigiani anche in un organismo a latere, ho l'impressione che andiamo a costituire troppi comitati; inoltre si pone il problema della relazione tra un comitato e l'altro. La questione non è molto chiara. Se voi riuscite a definire meglio questo comitato, a precisarne gli scopi, gli obiettivi, la differenza tra il comitato di consultazione e l'altro, si potrebbe valutare la proposta, però, al momento non si capisce se il comitato di consultazione sia un duplicato o qualcosa di diverso del comitato per il marchio. A mio parere voi andate, in modo generico, a interpretare forse un'esigenza del mondo degli artigiani, ma sostanzialmente senza attribuire un ruolo ben preciso a quel comitato.

La Giunta quindi non pone nessuna pregiudiziale, chiede solo che non si faccia un pasticcio ma si definisca chiaramente il ruolo che questo comitato dovrebbe avere. Questa è la preoccupazione che io volevo esternare.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha capito quale sia il parere della Giunta sugli emendamenti, e credo che ci siano dubbi anche da parte dei colleghi.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Prima di poter esprimere una valutazione sugli emendamenti i presentatori dovrebbero illustrarli meglio.

PINTUS (P.C.I.). Occorrerebbe che la Giunta leggesse bene gli emendamenti ed anche tutta la legge.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il comitato di consultazione non sembra essere né un duplicato del comitato per il marchio, né un organismo di preparazione. Chiedo che i presentatori degli emendamenti definiscano meglio la loro proposta perché al momento la Giunta non la ritiene accettabile, nel senso che non è configurato bene il funzionamento, il ruolo, il significato del comitato di consultazione.

PINTUS (P.C.I.). Legga l'altro emendamento.

PRESIDENTE. La discussione su questo disegno di legge che, mi permetto di ricordare ai colleghi, è molto importante, non può proseguire in questa maniera. Io interpreto la dichiarazione del Presidente della Giunta come tendente a chiedere qualche minuto di sospensione per approfondire la tematica anche perché, vorrei dirlo con molta franchezza, durante le dichiarazioni del Presidente della Giunta, è addirittura parso che questo disegno di legge sia conseguenza della conferenza di Cala Gonone, mentre si tratta di un disegno di legge presentato, onorevole Rojch, dalla precedente Giunta regionale e quindi certo corrisponde ad una aspettativa del mondo dell'artigianato, ma è evidente che occorre anche controllare le date. Vorrei, dunque, sapere dall'onorevole Rojch se intende chiedere qualche minuto di sospensione per approfondire l'argomento.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Credo che una sospensione di dieci minuti più che necessaria sia proprio indispensabile per poter meglio valutare la portata di questo emendamento, che abbiamo ricevuto due o tre minuti fa, per cui non ho fatto in tempo, mentre mi preparavo a rispondere, neppure a leggere tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. E' comprensibile, per cui sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 45).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, la Giunta, pur apprezzando lo spirito che anima i presentatori degli emendamenti, ritiene di condividere il testo licenziato dalla competente commissione consiliare dopo una lunga

discussione.

In quel testo, che per altro non si discosta molto dalla proposta formulata dalla Giunta, il comitato previsto per la gestione del marchio di origine e qualità è un comitato fondamentalemente tecnico. Questo non nasce da una propensione per soluzioni tecniche o asettiche; il problema in realtà è molto più concreto, ed è relativo all'esigenza di tutelare efficacemente i prodotti dell'artigianato artistico della Sardegna rispetto a produzioni di altra origine che inquinano il mercato e svolgono una concorrenza sleale. Si tratta, quindi, di attestare, attraverso una valutazione e una ricerca obiettiva, anzitutto, l'origine dei prodotti del nostro artigianato e poi il livello tecnico, strettamente tecnico, della produzione. Non c'è spazio per valutazioni discrezionali o di carattere in qualche modo politico. Questo nell'interesse dei prodotti dell'artigianato artistico sardo e nell'interesse dello stesso artigianato sardo, il quale ha bisogno di un marchio che dia effettivamente certe garanzie e di cui sia generalmente riconosciuta la validità.

Infatti, un marchio che fosse viziato da valutazioni non tecniche, non obiettive, non avrebbe nessun riscontro positivo a favore dei prodotti del nostro artigianato. La sua incidenza sul mercato, l'effetto positivo che potrebbe esercitare per la valorizzazione dei nostri prodotti è strettamente legato al valore oggettivo del riconoscimento che attraverso il marchio si dovrebbe attribuire ai prodotti dell'artigianato.

L'istituzione di comitati di consultazione, formati da rappresentanti delle organizzazioni artigiane, introdurrebbe una logica, invece, diversa e si potrebbe facilmente considerare che un comitato di consultazione, come quello ipotizzato, composto da un rappresentante per ciascuno dei principali settori dell'artigianato artistico della Sardegna, come, ad esempio, un rappresentante per il settore del legno, un rappresentante per il settore della tessitura, un rappresentante per il settore del corallo, praticamente affiderebbe il giudizio, che pur non essendo vincolante avrebbe un suo peso, su un prodotto appartenente ad un determinato settore

dell'artigianato, ad un'unica persona, a quell'esperto di quel particolare settore, che farebbe parte del comitato di consultazione.

Mi sembra abbastanza evidente la deformazione a cui un meccanismo di questo genere potrebbe portare. Noi abbiamo ritenuto, invece, che le valutazioni debbano essere sostanzialmente tecniche. Abbiamo, d'altro canto, acceduto in sede di Commissione alla previsione di una rappresentanza, in seno al comitato tecnico, delle organizzazioni artigianali, in veste di verifica, in modo che possano seguire e valutare, anche dall'interno, l'operato del comitato, ma senza modificarne la struttura portante o la sua configurazione strettamente tecnica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

Ricordo che per le dichiarazioni di voto esiste un limite di tempo di cinque minuti.

BECCIU (D.C.). La ringrazio per avermelo ricordato, Presidente. A conferma della validità delle argomentazioni addotte or ora dall'Assessore del turismo, il gruppo democristiano dichiara di non accettare e di votare contro questo emendamento ed i successivi che sono ad esso collegati.

Lei, signor Presidente, ha avuto modo di constatare che il gruppo democristiano non ha preso parte alla discussione generale su questo disegno di legge; evidente conseguenza, questa, di una concordanza totale con le valutazioni espresse unanimemente, in ordine all'importanza e all'urgenza dell'istituzione del marchio di origine e qualità, per i motivi che sono stati or ora illustrati, e che sono schematicamente espressi nel disegno di legge.

Il motivo qualificante del dibattito sinora svoltosi in questo Consiglio è la costituzione degli organi preposti alla gestione del marchio di origine e qualità. Su questo noi ci troviamo in disaccordo, così come è avvenuto in commissione, durante la fase istruttoria, con le proposte del Gruppo comunista, formalizzate successivamente negli emendamenti presentati.

L'istituzione di una sovrastruttura quale

il comitato di consultazione vanifica i motivi per cui il comitato per il marchio è stato concepito in un modo piuttosto che in un altro. Il comitato per il marchio è stato strutturato in modo tale da soddisfare un'esigenza fondamentale, ossia quella di dare certezze di aderenza delle decisioni assunte da questo comitato alle esigenze del settore sul piano artistico, sul piano produttivo, sul piano della commercializzazione dei prodotti dell'artigianato tipico sardo. Non comprendiamo, perciò, per quale motivo si debba creare una struttura differente dal momento che è già prevista una rappresentanza qualificatissima nel comitato di concessione che, come risulta dal disegno di legge approvato in commissione, comprende fra gli altri il direttore dell'I.S.O.L.A.. Anche su questo dobbiamo essere coerenti perché o il Consiglio regionale ha la forza politica e il coraggio per contrastare tutte le scelte che precedentemente sono state fatte attribuendo a questo organismo, a questo strumento della politica regionale che è l'I.S.O.L.A., tutte le facoltà conseguenti alle finalità che gli si sono volute attribuire, oppure non se ne fa niente. Anche quando è stata decisa la presenza di un assistente artistico dell'I.S.O.L.A., qualcuno ha detto: che ci sta a fare? Ma se vogliamo che una delle finalità del marchio sia quella di tutelare i prodotti tipici dell'artigianato sardo sul piano artistico quale miglior garanzia vi può essere se non la presenza di un esperto artistico dell'I.S.O.L.A. e tre esperti di alta qualificazione in campo artistico e professionale? Inoltre, è evidente che coloro che faranno parte del comitato verranno scelti con estrema discrezionalità da parte della classe dirigente; discrezionalità intesa come capacità di decidere per il meglio al momento di nominare due rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali di categoria e un funzionario dell'assessorato, per l'obbligatorio e naturale collegamento di questa nuova istituzione con l'organo esecutivo della Regione.

Precisato questo, mi si deve spiegare chiaramente che funzione può avere un comitato di consultazione, che dovrebbe essere un organo di pressione psicologica, che consenta magari alle categorie produttive che noi voglia-

mo tutelare, anche dal punto di vista dell'immagine esterna, di interferire in una decisione di carattere politico generale, quando invece vogliamo che proprio queste categorie non vengano coinvolte per non creare conflitti di interesse.

Quindi, noi sosteniamo l'esigenza di attecchirci su un unico organismo che così come è strutturato offre sin d'ora tutte le garanzie necessarie, garanzie che provengono dai meccanismi di autorizzazione alla concessione o alla revoca del marchio, senza che per questo vi sia una prevalenza nell'organo decisionale dei rappresentanti delle categorie direttamente interessate.

Voglio solamente aggiungere che dal nostro voto contrario a questo primo emendamento consegue il voto contrario a tutti gli altri emendamenti ad esso collegati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pintus. Ne ha facoltà.

PINTUS (P.C.I.). Per dire che le argomentazioni addotte sia dalla Giunta regionale, sia dal rappresentante della Democrazia Cristiana mi sembrano contraddittorie con quanto più volte affermato dagli stessi rappresentanti della Giunta e della Democrazia Cristiana, e, soprattutto, con quanto affermato nella conferenza di Cala Gonone, tenutasi circa un anno fa. Una conferenza, ripeto ciò che ho detto nel mio intervento durante la discussione generale, che si è tenuta all'insegna della massima rappresentatività degli artigiani e delle loro organizzazioni e con la presenza della Giunta regionale per prendere atto dei problemi degli artigiani e poter poi adottare i necessari provvedimenti. Per quanto riguarda il disegno di legge oggi in discussione, ripeto ciò che dicevo prima: nel documento conclusivo della conferenza di Cala Gonone vi è una parte estremamente chiara, che non lascia spazio a nessuna modificazione o interpretazione diversa da ciò che è stato scritto. Tale documento della commissione della conferenza regionale sull'artigianato che si è occupata dell'artigianato artistico, dopo aver sottolineato l'urgenza della legge sul marchio

d'origine e qualità, per quanto riguarda la costituzione e gli organismi che avrebbero dovuto gestire il marchio stesso, testualmente recita: "è necessario costituire urgentemente un organismo costituito con funzione di consulta e formato esclusivamente da artigiani del comparto artistico".

Questo documento è stato fatto proprio dalla Giunta regionale, dall'allora Assessore dell'artigianato, onorevole Isoni, dal Presidente della Giunta regionale, onorevole Angelo Rojch, e da tutti i partecipanti alla conferenza regionale sull'artigianato di Cala Gonone.

LORETTU (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. E' smentito da alcune organizzazioni.

PINTUS (P.C.I.). Io non presiedevo quella conferenza. Chi presiedeva quella conferenza non è iscritto al nostro partito, è un rappresentante del suo stesso partito, del partito del Presidente della Giunta regionale come dell'onorevole Becciu. Chi presiedeva quella assemblea che ha messo ai voti questi documenti e che li ha dati approvati all'unanimità è l'onorevole Deriu che fa parte proprio della Democrazia Cristiana e ripeto che questo documento è stato dato per approvato all'unanimità.

LORETTU (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. Alcune organizzazioni dopo la conferenza hanno comunicato formalmente alla Commissione che dissentivano da quella impostazione e che condividevano il disegno di legge della Giunta. E' agli atti della Commissione.

PINTUS (P.C.I.). Noi non stiamo discutendo su questo. Il problema non è se condividere o meno l'impostazione della Giunta che tutti conosciamo benissimo. Noi stiamo discutendo sugli organi di gestione del marchio di origine e qualità. Noi riteniamo che ciò che è scaturito dalla conferenza di Cala Gonone debba essere tenuto come punto fermo. E affermiamo che gli artigiani debbono essere consultati al momento di esprimere un parere sulla con-

cessione o revoca ad altri artigiani del marchio di origine e qualità. Per evitare le conseguenze di cui parlava l'onorevole Becciu, cioè che la decisione dello stesso artigiano che fa parte del comitato possa essere inficiata da questioni concorrenziali tra artigiani stessi, abbiamo previsto che questo comitato di consultazione debba esprimere soltanto un parere consultivo e non vincolante. La decisione finale spetterà al comitato di concessione composto esclusivamente da rappresentanti non artigiani. Per questo noi manteniamo il nostro emendamento e lo voteremo così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carta Mario. Ne ha facoltà.

CARTA MARIO (D.C.). Questo è un dibattito, signor Presidente, signori consiglieri, che è già stato esaurito appieno anche in commissione. Come è stato detto, il documento degli artigiani della conferenza di Cala Gonone trova in questo disegno di legge piena attuazione perché il fine era quello di arrivare a uno strumento, quale il marchio di origine e qualità, che tutelasse le produzioni artigianali e artistiche sarde, anche se per alcuni aspetti, per quanto riguarda cioè l'organismo di gestione, ossia di assegnazione o revoca del marchio, non sono stati accettati completamente i suggerimenti emersi a Cala Gonone, dove per altro era presente solo una parte degli artigiani. Ma dobbiamo anche tenere presente quali sono le finalità di un marchio di origine e qualità. Infatti se il marchio di origine può tutelare maggiormente i prodotti dell'artigianato sardo, perché ne garantisce l'origine, il marchio di qualità in sostanza tutela prevalentemente il consumatore. Per questo motivo non si può consentire che uno strumento come questo venga gestito esclusivamente da una parte in causa, soprattutto per quanto riguarda l'attestazione di qualità, escludendo o dimenticando quello che è l'interesse del consumatore, cioè dell'acquirente. In definitiva torna a tutela dell'artigiano serio, che è quello che noi og-

MARRAS (P.C.I.). A voi fa paura coinvolgere la gente, volete funzionari che obbediscano, non persone competenti in grado di dare un parere obiettivo.

CARTA MARIO (D.C.). Non ci fa nessuna paura. Caro consigliere, un organismo ad esclusiva gestione degli artigiani non ha necessità di una legge, perché esistono i consorzi volontari tra produttori che istituiscono dei marchi, che però sono sempre gestiti dai produttori con le organizzazioni private. Se vogliamo dare una rilevanza pubblica a questa questione, approvando una specifica legge, dobbiamo anche garantire l'imparzialità nella gestione, nella assegnazione e nella revoca di questo marchio. Ecco perché in Commissione la Democrazia Cristiana ha accettato di introdurre le rappresentanze degli artigiani, che prima non c'erano ma facendo in modo che queste non prevalessero nella composizione del comitato per non pregiudicare la tutela dell'interesse pubblico in generale.

Noi non vogliamo diffidare di nessuno, però è innegabile che la facoltà di concedere, oppure di revocare il marchio, potrebbe permettere agli stessi artigiani, di favorire o meno i propri concorrenti, per cui dobbiamo, nei limiti del possibile, garantire l'imparzialità e privilegiare, la parte tecnica, e non quella propriamente corporativa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 3'

Comitato

Presso la sede dell'I.S.O.L.A. è costituito il comitato per il marchio di origine e qualità, nominato con decreto dell'Assessore competente per l'artigianato.

Esso dura in carica tre anni ed è composto da:

- a) il direttore dell'I.S.O.L.A.;
- b) un assistente artistico dell'Istituto;
- c) tre esperti di alta qualificazione per la loro esperienza professionale e artistica nel campo dell'artigianato tipico della Sardegna;
- d) due rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali artigiane più rappresentative operanti a livello regionale;
- e) un funzionario dell'Assessorato regionale competente in materia di artigianato.

Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato dell'I.S.O.L.A. appartenente alla V o VI fascia funzionale.

Il comitato elegge il Presidente fra i propri componenti, a maggioranza di voti.

Ai componenti di cui alle lettere c) e d) compete l'indennità di missione e il rimborso spese nella misura prevista per i dipendenti dell'I.S.O.L.A. appartenenti alla VI fascia funzionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostituito totale Pintus - Marras - Saba Antonio:

"L'articolo 3 è così sostituito:

Comitato di concessione

Presso la sede dell'ISOLA è costituito il Comitato di concessione per il marchio di origine e qualità, nominato con decreto dell'Assessore competente per l'artigianato.

Esso dura in carica tre anni ed è composto da:

- a) il direttore dell'ISOLA;
- b) il presidente del Comitato di consultazione;
- c) tre esperti di alta qualificazione per la loro esperienza professionale e artistica nel campo dell'artigianato tipico della Sardegna.

Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato dell'ISOLA appartenente alla V o VI fascia funzionale.

Il Comitato elegge il presidente fra i propri rappresentanti a maggioranza di voti.

Ai componenti di cui alla lettera C compete l'indennità di missione ed il rimborso spese nella misura prevista per i dipendenti dell'ISOLA appartenenti alla VI fascia funzionale". (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PINTUS (P.C.I.). Ritiriamo l'emendamento numero 3.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 3, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 4

Compiti del comitato

Il comitato ha il compito di esprimere pareri vincolanti per l'utilizzazione del marchio:

- a) sulle domande presentate dalle imprese artigiane interessate;

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

b) sui criteri relativi ai controlli preventivi o successivi alla concessione.

Il comitato, inoltre, esprime pareri che possono essere richiesti dall'I.S.O.L.A. o dall'Assessorato competente in materia di artigianato, sulla gestione del marchio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Pintus - Marras - Saba A.:

“Il primo comma dell'articolo 4 è sostituito da:

“Il Comitato, valutati i pareri espressi dal comitato di concessione, esprime pareri vincolanti per l'utilizzazione del marchio” (4)

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevoli colleghi, ma la Presidenza ha difficoltà ad interpretare la reale portata dell'emendamento numero 4. Chiedo al primo dei firmatari, l'onorevole Pintus, di precisare quale sia il significato esatto dell'emendamento, laddove dice: “Il comitato, valutati i pareri espressi dal comitato di concessione”, non “dal comitato di consultazione” come, ritengo, dovrebbe essere.

PINTUS (P.C.I.). Si tratta di un errore.

PRESIDENTE. Poiché si tratta di un errore e il termine da usare doveva essere “consultazione”, è chiaro che l'emendamento decade, non essendo stato precedentemente approvato l'emendamento numero 1. Quindi l'emendamento numero 4 si intende decaduto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 4, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 5

Autorizzazione e revoca del marchio

L'uso del marchio o la sua revoca sono disposti con provvedimento del Presidente dell'I.S.O.L.A. in conformità al parere espresso dal comitato di cui al precedente articolo 3.

L'autorizzazione all'uso del marchio è concessa a domanda delle imprese artigiane interessate, a seguito di accurate indagini svolte dall'I.S.O.L.A., riguardanti i sistemi di lavorazione, le materie prime impiegate, la qualità degli elaborati, nonché la correttezza professionale dei richiedenti.

In caso di mancato rispetto degli obblighi previsti nelle disposizioni di attuazione, di cui all'articolo 1 della presente legge, è disposta la revoca dell'autorizzazione.

Avverso il rigetto della domanda di concessione o il provvedimento di revoca è ammessa opposizione al Presidente dell'I.S.O.L.A., che decide in via definitiva, sentito il parere del comitato, previa deliberazione conforme del Consiglio di amministrazione dell'I.S.O.L.A..

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 5, sostitutivo parziale, che viene dichiarato decaduto.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 5, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 6

Notifica e pubblicazione

I provvedimenti di autorizzazione e revoca dell'uso del marchio, nonché quelli relativi alle opposizioni di cui al precedente articolo, sono

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

comunicati agli interessati entro 30 giorni dalla loro adozione e sono pubblicati per estratto, a cura dell'I.S.O.L.A., nella parte terza del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 7

Spese

Le spese per l'apposizione del marchio sono a carico dell'I.S.O.L.A. per i primi cinque anni decorrenti dall'entrata in vigore della presente legge. Successivamente, le stesse spese saranno a carico delle imprese artigiane.

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato l'emendamento numero 6 aggiuntivo che viene dichiarato decaduto.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 8

Settori merceologici

Il contrassegno del marchio di origine e qualità è apposto sugli elaborati di artigianato tipico dei settori merceologici previsti nelle

disposizioni d'attuazione di cui al precedente articolo 1.

Il contrassegno è costituito da una composizione grafica nella quale figura un cavallino stilizzato e le parole "Artigianato - Sardegna".

Nelle disposizioni di attuazione sono indicati i procedimenti e le forme di apposizione del marchio che, comunque, devono rispettare le caratteristiche essenziali del contrassegno registrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 9

Tutela

Il marchio è registrato a cura dell'I.S.O.L.A. secondo le norme di legge vigenti in materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 10

Norma abrogativa

La lettera g) del secondo comma dell'articolo 2 dello statuto dell'I.S.O.L.A. approvato con legge regionale 2 marzo 1957, n. 6, e successive modificazioni, è abrogata.

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 11

Contributo I.S.O.L.A.

Per le spese derivanti dalla gestione e dalla diffusione del marchio, l'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere un contributo annuo a favore dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 12

Norma finanziaria

Nei seguenti stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le sottoelencate variazioni:

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03011 - Fondo speciale per la riassegnazione dei residui delle spese in conto capitale dichiarati perenti agli effetti amministrativi

lire 10.000.000

07 - TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

In aumento

Capitolo 07042 - (Nuova istituzione) - Tit. 1 - Sez. 06 - Cat. 05 - Sett. 20 - Contributo annuale a favore dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano per la gestione del marchio d'origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna

lire 10.000.000

Le spese per l'applicazione della presente legge sono valutate per il 1984 in lire 400.000.000 e gravano sui capitoli corrispondenti al citato capitolo 07042 dei bilanci per gli anni successivi; a tale onere si farà fronte con la maggiore quota del gettito dell'imposta delle persone fisiche spettante alla Regione ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122.

Per gli anni successivi al 1984 la determinazione della spesa verrà fissata annualmente nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. La Presidenza vorrebbe fare un'osservazione: nell'articolo 12 - stiamo parlando della norma finanziaria - il riferimento è all'anno 1983, per cui si crea un preciso problema. Io vorrei sapere dal relatore o dalla Giunta come intendano modificare questo articolo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, la sua puntualità nel modo di condurre i lavori ha svuotato di gran parte del contenuto l'intervento che avevo intenzione di fare. Il richiamo che ella ha fatto alla erroneità del testo dell'articolo in discussione è più che giusto, ma credo che da parte nostra tale richiamo vada ribadito, nel senso che vorremmo sollecitare la Giunta regionale ad una maggiore attenzione nei lavori del Consiglio.

La Giunta ha dimostrato grande solerzia nel valutare gli emendamenti presentati dall'opposizione; la stessa solerzia doveva dimostrare di avere nel preparare un emendamento all'articolo

VIII LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

27 MARZO 1984

12, alla norma finanziaria, che consentisse alla legge di procedere con un minimo di decenza nei lavori del Consiglio. Non l'ha fatto, credo, comunque, che la richiesta del Presidente voglia significare una sospensione dei lavori per consentire a chi di dovere di mettere a posto le cose e di non continuare a lavorare in questa maniera così riprovevole. Grazie.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, in base a quanto prevede esplicitamente il regolamento in casi del genere, per contrasto con la normativa, in sede di coordinamento deve essere inteso invece dell'anno 1983, l'anno 1984. Proprio agli effetti del regolamento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Collega Spina, lei dimentica che sul capitolo 03011 non si possono prendere impegni futuri, si può dire che la

quota a valere sulla 122 sarà aumentata, ma la prima parte dell'articolo 12 non può essere riproposta.

PRESIDENTE. La Giunta ha chiesto una breve sospensione ed io l'accordo volentieri, anche perché vorrei far presente all'Assemblea che la difficoltà non consiste nel modificare 1983 in 1984, cosa che avrei fatto immediatamente, ma nel fatto che non esiste lo strumento di bilancio 1984 e quindi potrebbero presentarsi dei problemi che, ne sono convinto, la Giunta sa certamente come risolvere.

Mi è stato fatto rilevare in questo momento che sono ormai le 13 e 20, per cui è opportuno aggiornare i lavori del Consiglio a questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle